

INSURANCE SUMMIT, 18 OTTOBRE 2021

Relazione Maria Bianca Farina

Presidente ANIA

Buongiorno a tutti, sono lieta di darvi il benvenuto, a nome dell'ANIA, a questo incontro che abbiamo organizzato in collaborazione con la Federazione Internazionale delle Associazioni Assicurative (GFIA), alla luce del ruolo che l'Italia riveste come Presidente di turno del G20.

Prima di iniziare i lavori leggo il messaggio che il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi ha voluto indirizzarci.

[...]

Grazie Presidente. Un messaggio che ci stimola e che ci conferma di essere sulla strada giusta. Grazie ancora.

Abbiamo fortemente voluto questo *Insurance Summit*, con la presenza di Autorità italiane e internazionali, accademici e rappresentanti del settore assicurativo di tutti i continenti, per discutere delle sfide che le nostre società devono

affrontare, a partire dalla necessità di assicurare una crescita sempre più sostenibile.

Oggi discuteremo di queste tematiche partendo dal nostro specifico punto di vista, considerando in che modo il settore assicurativo possa contribuire ad alcune delle priorità che la Presidenza italiana ha voluto porre al centro dei lavori del G20 di quest'anno.

Sottolineeremo il nostro ruolo non solo nel garantire la più ampia protezione per imprese e famiglie, ma anche come primari investitori istituzionali.

Il programma della Presidenza Italiana, articolato intorno al **trinomio *People - Planet – Prosperity* (le “tre P”)**, mira in effetti a individuare soluzioni e azioni comuni per prendersi “*cura del pianeta e delle persone*”. Un approccio, come ha spiegato il Presidente del Consiglio Mario Draghi, “*One health*”, che permetta di “*preservare la sicurezza umana, animale e ambientale*” assicurando “*una forte ripresa economica che sia al contempo inclusiva e sostenibile*”.

Sono questi, obiettivi perfettamente in linea con la *mission* del settore assicurativo. Un settore che ha la consapevolezza di svolgere un ruolo di primo piano per la crescita economica e per una transizione sostenibile, nella

sua accezione più ampia, non solo ambientale ma anche sociale e finanziaria. Questo, soprattutto in un'ottica di superamento della crisi sanitaria che non lasci indietro nessuno e che riduca le disparità oggettive che si sono create per famiglie ed imprese in conseguenza della pandemia

Abbiamo ritenuto di strutturare l'*Insurance Summit* in tre *panel* di discussione, relativi ai seguenti temi:

- "Investimenti sostenibili";
- "Cambiamento climatico ed eventi catastrofici";
- "Un nuovo sistema di welfare".

Al centro della discussione del primo panel è **la transizione verso un'economia inclusiva e sostenibile**, con i relativi rischi e le esigenze di finanziamento.

Si tratta di un'area in cui gli assicuratori, in considerazione del loro ruolo sia di investitori di medio/lungo termine che di fornitori di protezione, contribuiscono in modo significativo.

L'industria assicurativa a livello mondiale, con oltre 30.000 miliardi di dollari di *asset* gestiti, ha la capacità e l'interesse

a investire in attivi sostenibili e di lungo termine. Può contribuire, quindi, a finanziare la transizione verso economie a emissioni zero, efficienti sotto il profilo delle risorse e più sostenibili.

Molto interessante, da questo punto di vista, la recente emissione da parte della Commissione europea di 250 miliardi di *Green Bond*.

Il contributo dell'industria assicurativa su questo fronte può essere rafforzato da un *framework* di vigilanza prudenziale che non risulti penalizzante per gli investimenti di medio e lungo termine che sono coerenti con il *business model* della nostra industria.

Le imprese assicurative possono dare un apporto sostanziale anche come fornitori di adeguate coperture, agendo da catalizzatore per orientare la clientela verso comportamenti virtuosi e innovativi.

Sulla sostenibilità le assicurazioni possono svolgere inoltre un ruolo di supporto nel ridisegnare i modelli industriali per una società *Net Zero*. A ciò si aggiunge che le compagnie assicurative si sono già in buona parte attivate con programmi per divenire loro stesse *Net Zero*.

La rilevanza dei **cambiamenti climatici** e dei conseguenti **disastri naturali** (o eventi catastrofici come diciamo noi assicuratori), tema oggetto del secondo panel, è sotto gli occhi di tutti.

Ricordo che la Presidenza italiana del G20 co-presiederà, insieme al Regno Unito, la COP26 a Glasgow, in novembre. In linea con i principi delle Nazioni Unite, la conferenza delle parti si concentrerà sulla promozione di azioni tangibili che diano vita al cambiamento radicale necessario a realizzare quanto stabilito dall'Accordo di Parigi. Il tempo a disposizione per agire, in effetti, si fa sempre più stretto; ce lo ha ricordato di recente, in termini molto netti, l'ultimo Report del Panel Intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico.

Le gravissime inondazioni di questa estate in Germania e in Belgio, l'uragano IDA e gli incendi negli Stati Uniti, le alluvioni in Cina ci ricordano che è sempre più urgente rafforzare la resilienza delle imprese e delle famiglie attraverso una maggiore diffusione di strumenti di mitigazione, prevenzione e trasferimento del rischio.

È ormai evidente che è in atto da diversi decenni un trend all'aumento della frequenza e dell'intensità delle calamità

naturali e crescono in misura esponenziale i danni provocati dalle catastrofi, sia nei Paesi avanzati sia in quelli in via di sviluppo. L'Italia, peraltro, è un Paese molto esposto a tali eventi e non è ancora dotata di un sistema di gestione ex-ante delle relative conseguenze dannose.

Purtroppo, a fronte di vertici di Stato, appelli e convegni non si sono ancora fatte le scelte necessarie e temporalmente utili a dare un chiaro segnale di inversione di tendenza. Occorre, dunque, attrezzarsi per aumentare la protezione e la forza dell'economia e della società, non fermandosi ai miopi obiettivi di breve periodo ma facendo ricorso a tutti gli strumenti disponibili per una gestione efficiente del rischio.

Tra questi ultimi rientra, a pieno titolo, l'assicurazione che, oltre a fornire protezione contro rischi che diventano sempre più rilevanti, consente – grazie anche all'utilizzo di tecniche di valutazione e di *pricing* del rischio – di porre l'accento su un aspetto di fondamentale importanza, quello della prevenzione.

Il secondo panel intende, pertanto, mettere in luce come il settore assicurativo sia determinante per la costruzione di economie resistenti ai disastri naturali, riducendo un *gap* di protezione tuttora molto ampio.

Per certi versi affine alle calamità naturali è anche il rischio pandemico. In proposito, tengo a sottolineare che ANIA, come altre Associazioni estere, ha studiato la possibilità di istituire uno schema nazionale pubblico-privato per affrontare il rischio pandemico per famiglie e imprese e, a questo proposito, sono molto interessata ad ascoltare le riflessioni che emergeranno oggi.

Infine, nel terzo panel vogliamo affrontare **il tema dei rischi per la salute e la vecchiaia**, sui quali la pandemia ha notevolmente aumentato la consapevolezza.

La crisi pandemica ha indotto infatti i Governi e l'Unione europea ad assumere un ruolo molto più ampio nella protezione dei cittadini, con conseguenze significative sui bilanci pubblici e sulla loro sostenibilità.

Oggi dobbiamo chiederci se e come le misure di risposta all'emergenza coronavirus possano diventare, come auspico, parte integrante dei sistemi di sicurezza sociale. Una risposta positiva in questo senso richiederebbe naturalmente più risorse pubbliche, il cui reperimento può trovare vincoli significativi a seguito del forte aumento del debito pressoché in tutti i Paesi.

Ecco perché sono convinta che il tema del finanziamento di un sistema di protezione più ampio ed inclusivo possa essere efficientemente affrontato nell'ambito di una più stretta integrazione tra sicurezza sociale e assicurazioni private. Non va inoltre dimenticato che la crisi pandemica si è inserita in un contesto caratterizzato da un pluriennale trend di invecchiamento della popolazione, destinato ad accentuare i bisogni di protezione contro i rischi sanitari e assistenziali.

Occorre, dunque, un nuovo sistema di *welfare*, basato sulla complementarità tra pubblico e privato. Un sistema che garantisca in modo integrato la copertura dei bisogni di protezione della popolazione contro un'ampia gamma di rischi. Gli assicuratori, che sono i principali erogatori di pensioni professionali e personali, hanno la capacità di fornire servizi che ampliano la portata della protezione. Mi riferisco, per fare un esempio, ai servizi per le persone anziane non autosufficienti, contro la disabilità o contro la scarsità di risorse economiche nell'età anziana. In tal senso voglio ricordare l'importante ruolo delle assicurazioni nel supportare la pianificazione e la gestione del risparmio dei cittadini allineandolo in maniera sostenibile ai bisogni finanziari che variano in funzione del ciclo della vita.

Questo panel rappresenta, dunque, un'opportunità per concorrere alla necessaria definizione di un nuovo sistema di welfare.

In conclusione, abbiamo oggi un'agenda fitta ed ambiziosa, ma sono certa che i nostri autorevoli Relatori la svilupperanno molto efficacemente.

Grazie e buon lavoro a tutti.